

Omicidio senza un perché Bergamo, giovane ucciso a sprangate nel garage di casa

DAL NOSTRO INVIATO GIOVANNI LACCABO

BERGAMO. Un omicidio a cui manca una storia, un giallo. Alle 8,30 Massimiliano Colombo, 29 anni, dopo aver ingurgitato la colazione si infila il giaccone e, come al solito, va giù dalle scale verso il garage per montare in auto e andare a lavorare. Ha pochi minuti di tempo per raggiungere l'ufficio, lui è il solo in famiglia ad avere un'occupazione stabile. Dall'ampio atrio del condominio, per raggiungere la fila del box, allineati all'aperto ma sul piano delle cantine, bisogna attraversare uno scantinato. Ed è qui, un luogo di passaggio dal quale tuttavia a quell'ora non passa mai nessuno tranne i componenti della famiglia Colombo, che Massimiliano si imbatte nel cadavere del fratello maggiore, Giampaolo, 31 anni. Il corpo rannicchiato, le braccia raggomitolate intorno alla testa, un estremo disperato ma fragile scudo di protezione, la testa insanguinata. Lo hanno massacrato a sprangate.

Il paese degli zoccoli

La tragedia fitta di mistero scoperta ieri mattina ha sconvolto tutto Martinengo, paesone della campagna bergamasca immortalata da Olmi con «L'albero degli zoccoli». Scatta la solidarietà del silenzio intorno alla famiglia, proprio come le vecchie abitudini contadine, nessuno vuole ficcare il naso: «il nostro dovere oggi è di essere discreti», sussurra lapidario il parroco. Una famiglia rimasta da dieci anni senza il papà, il medico condotto che qui molti ricordano con stima, che ha lasciato alla vedova e ai cinque figli, quattro maschi e una ragazza, un cospicuo patrimonio, anche immobiliare. Fra iscritti fuoricorso alla facoltà di Agraria di Brescia, dopo aver tentato altre strade, un percorso di studi tortuoso che denuncia un certo disagio. «Ma era un ragazzo bravo, molto bravo», dicono i vicini. «Niente grilli per la testa, un ragazzo tranquillo, perfino timido». Un tipo normale, assicurano i carabinieri, che confermano il giudizio della fedina penale, del tutto immacolata.

Ieri mattina Giampaolo è uscito di casa alle 7,30. Dove era diretto? Alla più vicina fermata del pullman con cui raggiunge la scuola? Aveva un conigliato padre, timori in famiglia? Per tutto il pomeriggio i carabinieri di Treviglio hanno cercato di scavare nella privacy di Giampaolo per rintracciare la pista buona. Hanno interrogato la mamma, i fratelli, gli amici, i conoscenti più stretti. Sono in programma altri interrogatori, altre indagini delegate dal sostituto procuratore Maria Vittoria Isella che potrebbero estendersi agli ambienti universitari. «Una sbarra d'acciaio lunga 30-40 centimetri, oppure un corpo contundente di analogo forza devastatrice». L'ipotesi sull'arma del delitto, invano ricercata nei giardinetti antistanti il condominio, è stata ricavata dalle lesioni. Lo hanno sprangato su tutto il corpo, più e più volte, al tronco, sul dorso, sulle gambe, con ferace accanimento, dapprima alla cieca, poi mirando alla testa. Come se qualcuno avesse voluto «dare una lezione» al ragazzo, per indurlo a fare o a dire qualcosa, e poi il killer fosse stato sopraffatto da una incontenibile furia devastatrice. Ma Giampaolo perché non è fuggito? Perché non ha urlato per chiedere aiuto? Un ragazzino, con i suoi 185 centimetri di altezza e 90 chili di peso. Gli inquirenti non commentano, ma non escludono che gli aggressori siano stati più di uno. Come che conosce bene la «logistica» del condominio e anche le abitudini della vittima, quanto basta per aspettarlo al varco con la certezza di colpire e farla franca. Tutti gli indizi dunque concorrono a restringere la cerchia dei sospetti, che ora i carabinieri cercano di precisare. Ma intanto perfino il movente rimane misterioso.



Eva Mikula in lacrime dopo essere stata insultata

Eva Mikula insultata per strada a Bologna

Eva Mikula, accolta da un pesante insulto lanciato da una bolognese cinquantenne, è scoppiata a piangere e si è rifugiata nella toilette di un bar del centro. L'ex donna di Fabio Savi, il «Rambo della banda della Uno bianca», era a Bologna per presentare e firmare copie del suo libro. Eva Mikula è rimasta chiusa nel bagno per mezz'ora in attesa della polizia che, chiamata da lei al telefono, non è arrivata a «salvarla» dai curiosi attratti dalla «dark lady» e dalle telecamere. La foto è rimasta viva quando la giovane rumena ha deciso di abbandonare il suo rifugio e di dirigersi verso la libreria Rizzoli.

Delitto nel campus Maria Pia Gratton quinta vittima di un serial killer?

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. Tutto è accaduto nel breve tratto di strada - tre isolati appena - che separa due distinti edifici dell'Università dell'Illinois. Ed è accaduto, con ogni probabilità, quando la luce del giorno stava cedendo il passo alle prime ombre della sera. Maria Pia Gratton - dicono gli investigatori - aveva lasciato i laboratori della School of Chemical Science alle 5,15 di martedì scorso, diretta al vicino parcheggio. Poco più di sei ore più tardi, alle 11,20 di notte, un addetto alle pulizie ha ritrovato il suo corpo senza vita nelle cantine della School of Social Work. Lungo quei cento metri di cammino qualcuno l'aveva avvicinata, sequestrata (o in qualche modo convinta a seguirlo in luoghi più appartati), violentata e, quindi, uccisa per strangolamento.

Chi e perché?

Chi e perché ha commesso il delitto? Nessuno sembra, per il momento, poter rispondere a questa domanda. Oliver Clark, il capo della polizia del campus al quale il caso è affidato per «competenza temeraria», ha ieri contrapposto un perentorio «no comment» a quanti gli chiedevano in quali direzioni si vadano muovendo le indagini. Ed il Chancellor dell'Università dell'Illinois, Michael Aiken, si è limitato ad illustrare, nel corso d'una conferenza stampa, i security tips - i suggerimenti per la sicurezza - che l'amministrazione ha tempestivamente provveduto a distribuire a studenti e professori: evitare di camminare soli per le vie del campus dopo il tramonto, organizzare, dove possibile, squadre di vigilanza, segnalare alle autorità ogni movimento sospetto. Champain-Urbana, la cittadina 150 miglia a sud di Chicago alla cui periferia si trova il campus, è quella che si chiama una «città tranquilla». Ma poco più tardi, nel palazzo di giustizia di Urbana, il Coroner della Contea di Champaign, Elton Quick, ha offerto un quadro meno idilliaco di questo spaccato di provincia del Mid-West. «Negli ultimi due anni - dice - in questa zona abbiamo avuto quattro casi di stupro ed omicidio». Tutti probabilmente dovuti ad un unico «maniac». E tutti ancora senza una soluzione. E questa la pista giusta? È Maria Pia Gratton la quinta vittima di questo medesimo «misterioso assassino»? Eldon Quick afferma di non conoscere i dettagli delle indagini in corso e - con un entusiamo no comment - rifiuta «ogni speculazione». Ma un'altra ipotesi è nel frattempo emersa dalle pagine del Daily Illini, il giornale del campus. Forse Maria Pia conosceva la persona che l'ha uccisa. E proprio per questo, forse, l'ha seguita in un luogo meno frequentato e «visibile» del tratto di strada che separa la scuola di chimica dal parcheggio.

Il Daily Illini sottolinea una «strana» e tragica coincidenza. La notte di martedì - quattro ore dopo l'omicidio - e due ore prima che il corpo della povera Maria Pia venisse ritrovato nelle cantine della School of Social Work - uno studente canadese di nome James Radic si era suicidato gettandosi sotto un treno alla periferia di Urbana. C'è una relazione tra i due episodi? E se sì, quale? James Radic e Maria Pia Gratton - sostiene il giornale universitario - frequentavano entrambi, come studente il primo come insegnante la seconda, la facoltà di chimica. Ma nulla è finora emerso che vada oltre questa assai vaga misura di «contiguità». Né alcuno degli inquirenti ha fin qui - direttamente o indirettamente - avallato il sospetto che Radic possa essere l'uomo che ha ucciso Maria Pia.

L'incidente in acque francesi durante una regata. Tre sono già in salvo Naufraga barca a vela italiana Una vittima, cinque dispersi

LUIGI QUARANTA

RIMINI. Disastroso naufragio del Parsifal, una barca da regata italiana, nel golfo del Leone, ad una sessantina di miglia dall'isola di Minorca. Uno dei componenti l'equipaggio, lo skipper Daniele Tosato, è morto, altri cinque uomini sono dispersi in mare, e solo tre persone sono state recuperate vive dai mezzi di soccorso.

L'allarme è scattato alle 22,53 di mercoledì sera, quando il centro di controllo parigino della regata a cui partecipava il Parsifal ha captato un segnale satellitare di richiesta di assistenza proveniente da una delle barche. Alla verifica non aveva risposto il Parsifal ed immediatamente erano scattate le ricerche coordinate dalle autorità francesi, alle quali si sono aggiunti, con il passare delle ore anche mezzi spagnoli. Nella zona infuriava una forte tempesta e solo nel pomeriggio di ieri un elicottero ha potuto recuperare in mare tre naufraghi vivi e il corpo di Tosato, trasportandoli poi a Mahon, il centro principale dell'

sola spagnola di Minorca. Ieri sera a tarda ora le ricerche degli altri naufraghi (Mattia De Carolis, Giorgio Luzzi, Francesco Zanaboni, Ezio Belotti e Luciano Pedulli) erano ancora in corso, purtroppo senza esito.

La barca stava attraversando in quelle ore il Golfo del Leone, una zona del Mediterraneo nota fin dall'antichità per la repentinità e violenza delle tempeste scatenate dal spirare dei venti nordoccidentali che provenienti dall'Atlantico si incanalano tra i Pirenei e il Massiccio centrale e raggiungono il mare tra la Francia e la Spagna.

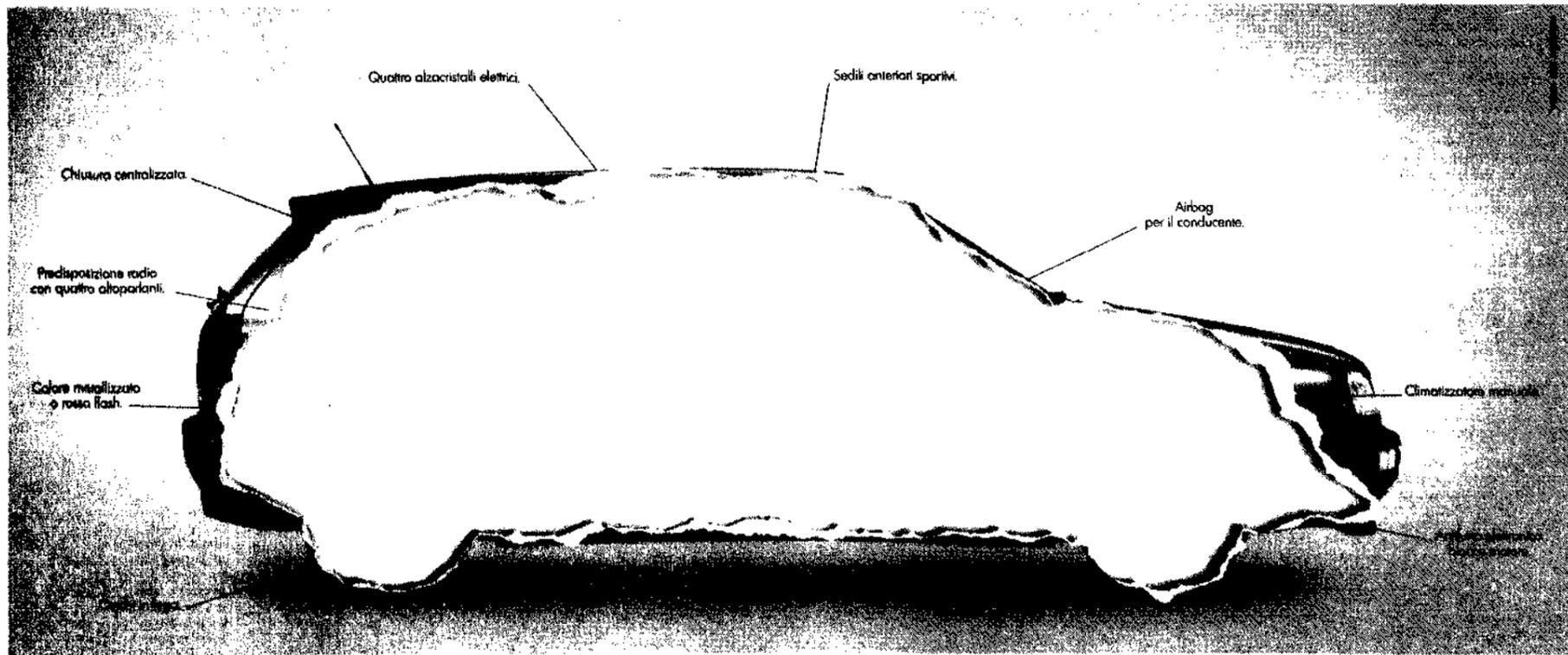
Il Parsifal, uno splendido cutter in legno di 16 metri realizzato nei cantieri Carlini di Rimini, disegnato da uno dei grandi progettisti di barche a vela, Carlo Scianelli, era di proprietà dell'armatore milanese Giordano Rao Torres (che è uno dei tre naufraghi tratti in salvo) e correva sotto le insegne del Circolo velico di Rimini. Riminesi erano la gran parte dei membri dell'equipaggio, compresi gli altri due uo-

mini ricoverati in quell'ospedale di Mahon, Carlo Lazzari Agli e Andrea Dal Piaz. Ieri sera, dopo che in città si sono diffuse le prime notizie della tragedia, le sale del circolo velico si sono riempite di amici e compagni di mare dei naufraghi, che attendevano con speranza e commozione notizie dagli avari bollettini del comando generale delle capitanerie di porto e dal centro di coordinamento della regata, mentre qualcuno si incaricava di tenere i contatti con le case dei salvati, dei dispersi e dell'unico morto accertato.

Daniele Tosato, riminese, era uno skipper di lunghissima esperienza, che aveva partecipato a diversi campionati del mondo e colto vittorie in alcune delle più importanti regate nazionali e internazionali. Viva impressione ha destato in città anche il coinvolgimento nel disastro del Parsifal di Luciano Pedulli, docente di Fisica all'Università di Bologna, con una grande passione per la vela trasfusa non solo nella partecipazione a numerosissimi volumi di tecnica ma-

rinara. A casa ad attendere con ansia sempre più crescente notizie è rimasta la sua compagna, Giovanna Filippini, già deputata del Pds, con il piccolo Andrea di un anno e mezzo.

Il Parsifal partecipava alla «Transat del Alizés», la più importante regata transoceanica per amatori. La competizione era partita da San Remo diretta a Casablanca (dove le barche provenienti dal Mediterraneo si sarebbero riunite a quella partite dal porto francese di Brest) per poi attraversare l'Oceano con direzione Pointe-à-Pitre, nell'isola di Guadalupa. La definizione di regata per amatori, non deve far credere però che alla competizione partecipassero degli sprovveduti. L'equipaggio del Parsifal in particolare era composto da marinai esperti, e proprio l'esperienza aveva spinto skipper e armatore a scegliere, secondo quanto ha riferito l'addetto stampa del circolo, una rotta più sotto costa nel pieno della tempesta. Una scelta che purtroppo si è rivelata iniqua alla sfida con il mare.



Non volevamo distrarvi.

Nuova Golf GT Special

Si vede subito che la nuova Golf GT Special è una Golf speciale. Innanzitutto è una Golf, sicura, affidabile e bella.

In secondo luogo, è una Golf GT, come due scatto e prestazioni della Golf sportiva per eccellenza. Inoltre, come potete notare nella foto, ha tutto quello che si può desiderare da una Golf

compresa nel prezzo della Golf. E in più, la nuova Golf GT Special è disponibile con due diverse motorizzazioni: 1,6 GT 101 CV con computer di bordo di serie, o 1,9 GTD 90 CV di pu-

ta potenza e sorprendenti prestazioni per entusiasmare gli appassionati del diesel.

Inoltre, potete richiedere anche l'ABS, gli interni in pelle e il tetto apribile elettricamente.

Insomma, se vi avessimo mostrato la Golf GT Special, avreste mai fatto tutto quello che c'è nella Golf GT Special?

Venite dai Concessionari Volkswagen, scoprirete prezzi Special come la Golf.

FINGERMA FINANZIA LA VOSTRA GOLF GT SPECIAL

Versione	1,6 GT 101 CV	1,9 GT 90 CV	1,9 GTD 90 CV	1,9 GTD 90 CV
Prezzo chiavi in mano	19.900	19.900	19.900	19.900

